

DIFFUSORI BOOKSHELF KLIPSCH RP-150M

di Dimitri Santini

Klipsch

LE TROMBE DEL GIUDIZIO

Mi piaceva questo titolo altisonante e pretenzioso. D'altronde le trombe ci sono, sono quelle di Paul Wilbur Klipsch e il giudizio sarà quello che darò io, pertanto totalmente opinabile. Quindi, visto che di questo si parla, squillino, 'ste trombe e andiamo a cominciare!



Chissà perché Klipsch e Tannoy sono due marchi che associo... in realtà penso che non ci sia niente di più distante filosoficamente e concettualmente (oltre all'oceano che le divide, proprio in termini geografici, oceano che divide i padri anglosassoni dai figli americani) ma, oltre al fatto che entrambi sono marchi che mi piacciono, in comune c'è il fatto di avere adottato da sempre soluzioni che molti altri non prendevano neanche in considerazione, perpetrando questo "crimine" ostinatamente, che fossero i concentrici per uno o le trombe per l'altro. Perché loro sì e gli altri no? Perché complicarsi la vita con soluzioni che portano problemi oltre che vantaggi quando il mondo intero dell'Hi-Fi (e non solo) ricorre, è ricorso e sempre ricorrerà a scappatoie facilitatorie? Anche Ferdinand Anton Porsche si ostinava a mettere il motore nel posto sbagliato: chi ha studiato un minimo di fisica e/o guidato una 911 anni '70-'80 mi darà ragione e maledirà il motore a sbalzo, ma i suoi eredi ingegneri ancora lo fanno. Ok, barano un pochino spostando di anno in anno il motore qualche centimetro avanti, ma ciò non conta. Anche Klipsch cambiò le sue trombe metalliche, che colorivano troppo il suono, con trombe in vetroresina ma il concetto rimane quello di ostinarsi su una strada in cui si crede. Io amo questo coraggio e mi piacciono le trombe, quindi sento che questa prova andrà bene, e per di più il buon Paul Wilbur from Arkansas c'è campato 98 anni a fare quello che ha fatto. Segno che credere in quello che si fa allunga la vita?

DESCRIZIONE

A vederle in foto sembrano cheap, a toccarle dal vivo si capisce che non lo sono. Nonostante un buon peso, che ci indica sostanzialmente l'uso di materiale senza sapere di che qualità, l'aspetto generale è curato. Tutto è ben fatto e rifinito, ma la qualità percepita del materiale di rivestimento della tromba stessa è forse un po' povera. Non so che vi aspettate per questa cifra, ma per onestà intellettuale lo devo dire! In realtà sono esteticamente piuttosto belle, con accorgimenti da diffusore di fascia alta (mascherine magnetiche) ma anche cadute di stile come i binding post veramente economici ma soprattutto incapaci di accettare cavo spellato di grossa sezione. La tromba fa la sua figura ed è qualcosa di veramente poco visto in un bo-

okshelf e il cono dorato/ramato/bronzato (insomma di un colore interpretabile) ha un buon impatto visivo. Poi c'è la base inclinata che sembra voler ricordare il supporto inferiore delle Heresy, ponendo le RP-150M a mento in su a guardare in alto, ricordandomi non so perché una batteria di missili tattici a riposo. Nella finitura nera da me provata comunque sono molto piacevoli e nonostante la loro dimensione non "minimal" si inseriscono bene in ambiente.

TECNICA

Ho dovuto (finalmente) studiare. Rispetto ad altisonanti sigle, di marketing più che di sostanza, ci sono cose interessanti in queste Klipsch, mutate dalle serie top come le Palladium. Iniziamo dal driver degli alti, caricato come sempre a tromba, che dal 1989

il suono è quello del marchio, con una certa propensione a sbattere in faccia all'ascoltatore la cruda verità. In ogni caso la godibilità di una certa musica che vuole un po' di "tiro" (leggi Jeremiah Blues Part 1) è veramente inaspettata per questo livello di prezzo.

beneficia di questa uscita "Tractrix". Questo termine indica una curva (appunto dal latino *tractrix*), introdotta da Perreault e poi studiata anche da Newton e Huygens, con un sacco di trigonometria e calcolo differenziale in mezzo, ma che se applicata alla sagoma del condotto del midrange ne diminuisce la colorazione, favorendo un flusso d'aria migliore. Ovviamente questo tipo di caricamento (in diversi modelli di diffusori Klipsch la gola è tonda e la bocca è quadrata, portata a 90 mm nella serie RP) aumenta di molto l'efficienza e non oso pensare ai mal di testa che i progettisti avranno per abbinarci un woofer. Se stai facendo una Cornwall ci metti un cono generoso, ma con 5 pollici che fai? Nella fattispecie la serie Reference Premiere monta trombe in gomma compressa, ferma l'indice del fonometro a 93 dB e adotta tweeter in titanio con sospensione LTS (Linear Travel Suspender); in basso ci pensa un

wooferino cerametallico, estremamente rigido e leggero, a dare efficienza; anche la porta reflex utilizza la stessa geometria "Tractrix" affacciandosi neanche troppo timidamente dal lato posteriore...

ASCOLTO

La Lancia introdusse nella metà degli anni '80 quella coda tronca della Y10 che amavi o non sopportavi. Il suono Klipsch è la coda della Y10. E a me piaceva la coda.

Detto questo, e svelate quindi le carte sul fatto che parto da un pregiudizio favorevole al tipo di suono che queste americane generalmente diffondono, facciamo dei distinguo con il resto della produzione. Distinguo obbligati, se si pensa alla fascia di prezzo che andiamo a trattare con le RP-150M, quindi per mettere subito in chiaro come stanno le cose queste Klipsch hanno, ovviamente, dei difetti che principalmente risiedono in una timbrica non sempre correttissima e in una capacità limitata di districarsi in tessuti particolarmente complessi... ma non dobbiamo dimenticarci che ci troviamo di fronte ad un diffusore dal prezzo decisamente economico.

Reduce da un ritorno di fiamma su scala familiare di Sting metto sul piattello un disco dimenticato da tempo, "The Soul Cages": meno bello di "The Dream of the Blue Turtle" di cui cerca di ereditare e riproporre la magia senza riuscirci, ma registrato senza dubbio molto meglio. Contiene certi pezzi un po' troppo ruffiani che me l'hanno fatto parcheggiare sullo scaffale per molto tempo, ma anche se i suoni sono molto anni '90 c'è una estrema cura di diversi aspetti (ad esempio dinamica e scena) e questo emerge da subito. *The Island of Souls* inizia piatta anche se evocativa e le RP-150M fanno un bel lavoro con la posizione degli strumenti. L'atmosfera è resa con coerenza ed emergono buone doti di trasparenza, ma quello che stupisce di più è l'autorevolezza con cui le americane disegnano la linea di basso. Sin dall'inizio, quando si accompagna - quasi continua e ostinata - agli archi forse troppo sintetici, ma anche e soprattutto all'ingresso del primo ritornello, quando si percepisce la profondità e la discesa è apprezzabile ma composta. L'ingresso di Manu Katché, che prende autorevolmente il posto di Omar Hakim, è perfetto, con precisione si dispongono i piatti e i tom, ogni passaggio fila via liscio e dà la di-

WAF – The Wife Acceptance Factor

Ho installato le verginali RP-150M una sera dopo cena, appena finito di smontare un paio di torri. Poi ho dato fuoco alle polveri approfittando di una pubblicità alla televisione e alla domanda "Proprio adesso?" ho candidamente risposto: "Voglio solo vedere se ho connesso tutto bene [bugia, N.d.R.] e avere una primissima impressione al volo. Come ti sembrano?". Risposta: "Mi pare bello...". Se il buongiorno si vede dal mattino...

Non vorrei che complice di questo entusiasmo fosse vedere di nuovo la sala senza ingombranti torri o antiestetici stand (le RP-150M hanno ritrovato albergo sulla mensola bassa della solida libreria in muratura), però sta di fatto che sono state accolte con un inaspettato calore.

menzione del gusto del batterista. Andando oltre, spendo due parole per *Mad About You*: non amo più questo pezzo come quando comprai il disco nel '91, ma voglio citarlo per parlare della buona trasparenza di cui sono capaci le Klipsch, anche se a livello timbrico non sono sempre ineccepibili... Certo, il suono è quello del marchio, con una certa propensione a sbattere in faccia all'ascoltatore la cruda verità. In ogni caso la godibilità di una certa musica che vuole un po' di "tiro" (leggi *Jeremiah Blues Part 1*) è veramente inaspettata per questo livello di prezzo.

Passiamo a qualcosa di più ricercato e via con Erykah Badu e il suo a volte

ostico "New Amerykah Part 2: Return of the Ankh". Si parte subito bene con *20 Feet Tall*, bassi in evidenza e inizio suggestivo, voce molto presente anche se riprodotta... alla Klipsch. Complessivamente però l'effetto è molto bello, le RP-150M mi piacciono sempre di più. Nel secondo pezzo, *Window Seat*, il rullante è secco e bellissimo; gli strumenti poco suonati sono molto ben scanditi e posizionati con molta correttezza, l'ensemble è insieme asciutto e godi-

bilissimo. Le armoniche della voce, volutamente "spianate" nel master del disco, lasciano la scena ad una linea di basso magistrale, che le Klipsch lasciano dipanare senza sforzo e con un controllo inaspettato in questa categoria di diffusori.

Lo spazio/tempo stringe e voglio citare un ascolto a cui sono arrivato dopo un lungo periodo di permanenza a casa delle RP-150M ed è un disco a cui tengo molto musicalmente e affettivamente, tanto che l'ho usato altre volte e in particolare nel test delle Davis Acoustics nel 2016: "Caramella Smog" di Samuele Bersani. Il CD è bello e bene inciso, ma difficile perché molto frizzante e inoltre necessita di molta trasparenza per svelare tutti i tessuti di cui è composto. Difatti il primo pezzo, *Socio di Minoranza*, evidenzia tutti i limiti in questo senso del caricamento a tromba: gli alti a volte si notano, ma la facilità con cui le parti si separano è da far invidia a tanti signori diffusori. E poi c'è sempre quel basso fantastico e profondo...

e la voce di Bersani è ottima, il bilanciamento perfetto e a volte emergono sfumature di arrangiamento che non ho ascoltato neanche con diffusori di altro (alto?) rango. Come in *Il Destino di un Vip*, dove la scena è più bella del solito. Misura eccellente anche nei "pieni", le strutture musicali si svelano libere e ci si concentra nell'ascolto (se fate parte dell'Accademia della Crusca: ho scritto *nell'ascolto* e non *sull'ascolto* perché ci si immerge, non si resta in superficie). In tutti i pezzi si parte con i pochi strumenti ben delineati e posizionati, poi piano piano l'attenzione si sposta sul basso sempre punteggiato e poco invadente e sulle piccole meraviglie di cui è costruito ogni brano.

Faccio un appunto al pianoforte in *Se ti Convincerai*, ma ci riprende subito con *Cattiva*, per via della precisione e puntualità con cui le RP-150M accompagnano lo svolgimento del pezzo. Le chitarre forse non sono meravigliose, ma queste Klipsch sono in

grado di coinvolgere e catturare mettendo in scena un bel gioco di prestigio: si ascolta il suono rimanendo concentrati sulla musica.

Vorrei citare tutti i pezzi (compreso il mio preferito *Binario 3*), ma non ho spazio... Ho provato ad alzare un po' in *Meraviglia* e devo dire che la tenuta in potenza è di tutto rispetto: senza perdersi troppo nella confusione che la pressione sonora può causare

basso e batteria vengono fuori davvero bene.

Giusto qualche riga di chiusura per confermare quanto detto sul "SPL": ho infilato sul piatto *Heavy Cross* dei Gossip ad un orario che poteva farmi guadagnare l'ira del vicinato e la cacciata di casa... Per fortuna è un pezzo che piaceva molto a mia figlia e richiama ricordi di buffi balletti infantili, quindi le martellate della grancassa sono state tollerate: suono sparato in faccia, bassi potenti eppure tenuta e separazione. È via andare anche con la (per me) bellissima *Love Long Distance*. Dite quello che vi pare, queste RP-

(...) questi economicissimi bookshelf mi hanno lasciato di sasso per la capacità di esprimere qualità non appartenenti alla loro classe di mercato. Autorevolezza, espressività timbrica (i maliziosi ci leggano che non sono corrette, io ci ho ascoltato del carattere), facilità di pilotaggio, unite ad una discreta trasparenza e a una scena di tutto rispetto.



150M suonano, eccome se suonano. correct al massimo chiudo la parentesi,

CONCLUSIONI

A volte si testano elettroniche in una sequenza che non è quella di uscita in edicola della prova. In certi casi si vorrebbe tornare indietro per cambiare le conclusioni di alcuni articoli, perché nel frattempo sopravvivono altri test che cambiano le classifiche. Per essere politically

(...) la tenuta in potenza è di tutto rispetto: senza perdersi troppo nella confusione che la pressione sonora può causare basso e batteria vengono fuori davvero bene (...)
Dite quello che vi pare, queste RP-150M suonano, eccome se suonano.

ma questi economicissimi bookshelf mi hanno lasciato di sasso per la capacità di esprimere qualità non appartenenti alla loro classe di mercato. Autorevolezza, espressività timbrica (i maliziosi ci leggano che non sono corrette, io ci ho ascoltato del carattere), facilità di pilotaggio, unite

ad una discreta trasparenza e a una

scena di tutto rispetto. Limiti ne hanno e ci mancherebbe visto il cartellino: non hanno la raffinatezza di alcune concorrenti più o meno in fascia (leggi ad esempio Sonus faber Principia), non hanno la precisione timbrica di altri diffusori con schemi più classici, ma non lasciano mai delusi ad ogni ascolto. Nel mirino ci sono Indiana Line, Elac, Monitor Audio nelle loro declinazioni più commerciali, ma anche la già citata Sonus faber e probabilmente molti altri come Tannoy. Ora non vorrei essere nei panni dell'acquirente che ha stanziato meno della famosa cucuzza (i mille euro) per i diffusori, perché con questo ulteriore pezzettino il mosaico diventa complesso: per ascoltare tutte le buone proposte economiche ci vorrà del tempo e vi consiglio vivamente di non trascurare affatto queste Klipsch. ▼

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Book Air (Amarra Symphony), Windows 10 (Foobar)

Sorgente digitale: SACD Sony DVP NS930VL, CDP Accuphase DP-410

Amplificatore integrato: Musical Fidelity A200

Diffusori: Audiovector SR1 Avantgarde

Cavi di segnale: Sound Fidelity Silver, Acrolink 7N-A2200 III

Cavi di potenza: Autocostruiti a 24 conduttori solid core, Quality Audio Natural MkII

Cavi COAX: Sound Fidelity Silver

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI:

The Soul Cages – Sting – A&M Records
New Amerykah Part 2: Return of the Ankh – Erykah Badu – Universal
Caramella Smog – Samuele Bersani – Ariola
Music for Men – Gossip – Sony

